



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 32 n. 264 ottobre 2025
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
 Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
 Codice fiscale 97574390015
 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;
 Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Il Castello di Marchierù è un complesso di edifici del XII secolo composto dal Castello, dalla Cappella gentilizia, dalla dependence del custode, dalle scuderie e dalla antica cascina di Soave, originariamente dei Savoia Acaja con caratteristiche difensive e come tale fortificato; dal XVIII secolo si trasformò in dimora residenziale, caratterizzata nel cortile interno dall'uso di bande orizzontali colorate in stile neogotico.



Castello di Marchierù verso il 1940



Primi signori di Marchierù furono i Signori di Barge ma, con atto dell'11 marzo 1251, tutti i loro beni in Soave furono venduti a Tommaso II di Savoia. Filippo d'Acaja lo costituì in dote alla figlia naturale Francesca, andata in sposa ad Antonio Bocchiardi. Da questi il feudo passò ai cugini Pettiti, figli di Beatricina d'Acaja, che lo mantennero fino al 1482.

Nel 1483 Marchierù ritornò a Casa Savoia, e fu assegnato per metà in feudo a Filiberto, del ramo illegittimo degli Acaja-Racconigi, e per metà a sua sorella Claudia, sposa di Besso Ferrero marchese di Masserano.

Si trattò tuttavia di breve signoria, giacché già nel 1640 il castello e le sue terre passavano ai conti Solaro del Macello tramite i Solaro di Moretta alla cui famiglia apparteneva Ottavia, la sposa di Filiberto d'Acaja.

Più tardi, per successione, il castello passò ai discendenti Cacherano di Osasco ed ai Filippi di Baldissero finché nel 1827 il conte Vittorio Ignazio Filippi di Baldissero riscattò l'intera proprietà (che verso il 1750 era stata

costituita in Commenda del Sovrano Militare Ordine di Malta) dal cugino Policarpo Cacherano di Osasco.

Quella dei Filippi era antichissima famiglia, risalente ad Alineo, visconte d'Auriate nell'878, una delle più illustri di Cavallermaggiore; dai più antichi tempi rivestirono innumerevoli magistrature civiche e furono nel 1583 Decurioni di Torino.

Chi portò all'antico splendore il feudo di Marchierù fu Carlo Alberto Filippi di Baldissero, porta stendardo di Genova Cavalleria nella prima guerra d'Indipendenza, figlioccio e paggio di Re Carlo Alberto di Savoia, membro della Regia Accademia di Agricoltura di Torino, artefice di importanti

innovazioni proprio in campo agricolo, emulo del cugino ed amico Camillo Benso di Cavour che spesso soggiornò a Marchierù.

Sua madre era Maria Canera di Salasco, Dama di Corte della regina Maria Teresa, sorella del conte Carlo Canera di Salasco, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Piemontese che firmò l'armistizio che da lui prese nome, preludio al termine della prima Guerra di Indipendenza.

Enrico sposò Maria Arnaud di San Salvatore, discendente da due fra le più importanti famiglie francesi, i Richelieu ed i Gallifet.

L'ultima erede dei Filippi, Camilla, andò sposa al conte Vittorio Prunas Tola, e quindi al loro figlio primogenito Severino, anch'egli Accademico dell'Agricoltura, tramite il quale il castello e la tenuta sono pervenuti agli attuali proprietari Mariconda, discendenti dei patrizi napoletani dell'antico sedile di Porta Capuana.

All'interno di una cinta muraria che lo circonda integralmente, si staglia il parco ottocentesco con interessante



Cappella di Missione. Santa Margherita di Lovanio

trama di “broderie” in bosso topiato e suggestivi angoli dedicati ad ortensie, peonie e rose che ornano sentieri che si immergono all’ombra di piante secolari fino alla moderna piscina

Il parco ed il giardino all’italiana occupano come nei secoli scorsi i lati sud ed ovest del castello. L’originario impianto ottocentesco, come attestato da catasti e cabrei conservati nell’archivio familiare, era caratterizzato dalla presenza di una trama di

bosso topiato che ripartiva geometricamente il campo planimetrico; di questo impianto resta una parte nel lato ovest, con residui isolati resti (*buxus sempervirens*) qui e lì nel parco, posti a delimitazione di ampie spianate erbose. Vi sono piante secolari citate nell’archivio di famiglia, come il platano piantato nel 1812 da Maria Canera di Salasco; suggestivi gli angoli anche nascosti dedicati alle ortensie (*hydrangea macrophylla*), luoghi di relax e percorsi fino ad un

romantico rondò delimitato da sveltanti platani. Fra camelie (*camelia japonica*) e tulipier (*liriodendron tulipifera*) esemplari di rose inglesi perfezionano nei prati ed in varie aiuole la collezione di casa che raccoglie decine di rosai e piante isolate: Esse si accompagnano a colorate piante erbacee annuali e perenni, a ciuffi di acanto, a ricche bordure ed a una folta aiuola di begonie evansiane prospicienti l’ingresso della scuderia settecentesca.

CAPPELLA SANTA MARIA di MISSIONE

La cappella di Santa Maria di Missione a Villafranca Piemonte è un esempio di



gotico internazionale. È più antica di Villafranca, costruita sul sito di una cappella esistente nel 1037 e passata in gestione alla comunità nel 1315. L’interno ha una navata unica divisa

in due campate: la prima originariamente bianca, la seconda interamente dipinta. Gli affreschi di Aimeone Duce (pittore pavese

attivo tra il 1417 e il 1444) sono di grande pregio, e si nota una firma nella lunetta centrale: “duxaym. p.”

nella Annunciazione, seguita dal Compianto sul Cristo morto, con santi martiri ai lati. Sulla sinistra è Santa Lucia di Siracusa, sulla destra San Maurizio

(forse raffigurazione di Amedeo VIII, con Maria Claudina di Borgogna accanto). La cappella è celebre soprattutto per la parete di sinistra, dove si sviluppa un grande ciclo delle sette virtù e, con la spettacolare rappresentazione dei Sette Vizi. I Vizi sono raffigurati lungo una strada su una prateria infuocata con animali simbolici; si distingue l’Accidia, l’Ira, l’Avarizia e la Superbia, raffigurata come una regina che cavalca un leone verso l’inferno, coronata da un diavolo che ne toglie la corona. La base del campanile ha una forma triangolare.

Dopo il successo dell'inaugurazione della mostra "Trasparenze e Fragilità". sui vetri in Bene Vagienna (la mostra rimarrà allestita sino al 30 novembre 2025 ed aprirà il sabato e la domenica- Per sicurezza circa gli orari telefonare al 0172 654969 Ufficio Turistico Casa Ravera), il prossimo incontro VIVANT sarà in occasione della tradizionale Risottata dell'Opera San Giobbe



**DOMENICA 5
OTTOBRE 2025**

**CASTELLO DI
MARCHIERÙ**

Frazione San Giovanni – Via San Giovanni 77 Villafranca Piemonte



ospiti di Camillo e Paola Mariconda che sin d'ora ringraziamo

PROGRAMMA

Ore 11.45 Apertura dei cancelli del Castello di Marchierù
Ore 12.30 Risottata
Ore 14.30 Lotteria
Ore 16.00 S. Messa, celebrata da don Francesco Decio
Ore 17.30 Partenza del pullman per Torino

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

**Prenotazione obbligatoria entro
Venerdì 26 settembre 2025**

Per partecipare corrispondere l'offerta "minima" di 40 € a persona per la risottata attraverso bonifico bancario sul conto Opera San Giobbe, presso Banca SELLA, corso De Gasperi 46, Torino,

IBAN IT93L0326801001052729654550

indicando in causale "Offerta Risottata da parte di (nome e cognome di chi parteciperà)".

Anche per la visita alla Cappella di Missione è richiesta la prenotazione. Un'offerta di € 5 per persona verrà raccolta in loco.

A seguito del pagamento, comunicare la propria prenotazione via mail a segreteria@operasangiobbe.it, o per telefono, precisando il numero delle persone, con eventuali bambini, e la prenotazione per la visita alla Cappella di Missione.

I bambini fino a 12 anni non sono tenuti al pagamento, però si chiede di segnalarne la presenza, al momento della prenotazione.

CONTATTI

segreteria@operasangiobbe.it

Stefania Albis 333 8497662

Mariella Mazza Midana 348 8704245

COME ARRIVARE



Pullman

Partenza ore 9.15 puntuali da Torino (corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto) per la Cappella di Santa Maria di Missione e ritorno ore 17.30 dal Castello di Marchierù per Torino.

Il pullman si fermerà alla Cappella di Santa Maria di Missione il tempo necessario per la visita e proseguirà per il Castello di Marchierù. Per questo servizio che è GRATIS, si ringrazia Vol.To. (Volontariato Torino).

Anche per il pullman è però richiesta la prenotazione (segreteria@operasangiobbe.it, oppure tel 333 8497662) con l'indicazione del numero dei richiedenti il servizio e il telefono.



Auto Da Torino, autostrada per Pinerolo, uscita NONE SP 139. Proseguire in direzione Airasca e poi Villafranca Piemonte. Rimanendo sulla SP, proseguire finché a destra trovate le indicazioni per la frazione San Giovanni o per il Castello di Marchierù (Coordinate: 44°47'55.47"N 7°27'15"E) e per la Cappella di Santa Maria di Missione (Coordinate: 44°47'31.56"N 7°28'20.1"E)



Come di consueto, il fotografo Giacomo Barberis si occuperà di immortalare la giornata attraverso i suoi scatti che verranno pubblicati sul sito www.operasangiobbe.it

Per la privacy dei minori è necessario consegnare una liberatoria in cui si dichiara la disponibilità alla libera pubblicazione delle immagini.

È possibile condividere i propri scatti facendoli pervenire in segreteria segreteria@operasangiobbe.it



ORGANIZZAZIONE: Stefania Albis; Jolanda Antonielli d'Oulx; Giacomo Barberis; Carlo Filippo Brignone; Niccolò e Nicoletta Cardelli; Eleonora Carioggia; Nicola e Maria Delfina Cotti; Riccardo, Ferdinando e Giovanni di Gropello; Paolo Fabris, Giovanni e Marianna Franza Hellmann; Piercarlo e Carla Furlan; Marzia Gallo; Simonetta Gallo Orsi; Melchior e Cecilia Gromis di Trana; Carlo, Maria Teresa, Ferdinando e Umberta Lajolo; Camillo e Paola Mariconda; Mario e Paola Licci Marini; Paola Manassero; Guido e

Mariella Mazza Midana; Carlo e Luisa Pavesio; Valter Perosino; Roberto e Cristina Quallio; Federico Rivolo; Alessandro e Federica Roccavilla; Giovanni e Mia Testa.